

Raffaele Baroffio

Cardiologo, giornalista, scrittore.

Nativo di Parabiago (MI), risiede a Legnano.

Sportivo praticante, ama l'arte, la natura e la montagna.

Cultiva come hobby l'archeologia e la filatelia; è anche giornalista-scrittore dell'Unione Stampa Fotografica Italiana (USFI), autore dell'unica monografia sulla storia postale di Legnanello.

Consigliere della Società Arte e Storia di Legnano.

Narratore, saggista.

Iscritto all'Associazione Medici Scrittori Italiani (AMSI).

Vincitore del 1° premio nazionale per la narrativa al concorso "La serpe d'oro", indetto dall'AMSI (Toronto - 23 maggio 2009) con il racconto "Il venditore di limoni".

Premiato al 1° concorso letterario indetto dall'Ordine provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Milano (2008) e al VIII Premio Anfossa nell'ambito del 60° Congresso dell'AMSI (Bullonova - 8 giugno 2011).

Ha pubblicato "Da Malabrocco a il venditore di limoni" (The Writer-2011).

"Verina e altri racconti" (The Writer-2012), "Da Legnanello a Legnano fra storia e filatelia" (La mano-2013), "Tra due battaglie. Dove si parla della vera

historia della osteria di Parabiago (The Writer-2014), "La banda della costa" (The Writer-2015), "Medico al tempo della peste" (The Writer-2016), "I

racconti della valletta" (The Writer-2016), "A tavola nell'Aito Milanese all'inizio

del ventesimo secolo" (Roboliti, 2017).

In copertina CASTELLO DI TORRECHIARA (Foto dell'autore)

Raffaele Baroffio

PROSA POESIA PROESIA

Raffaele Baroffio



PROSA POESIA
PROESIA

ISBN 978-88-99921-80-7



9 788899 992180

Raffaele
Baroffio

PROSA POESIA
PROESIA

La vita e i sogni sono pagine di uno stesso libro, leggerle in ordine vuol dire vivere, sfogliarle a caso è sognare.

Arthur Schopenhauer

INTRODUZIONE

Decisamente variegato il contenuto di questo libro, in cui la componente autobiografica viene sempre più sfumata per dare spazio a racconti fantastici o solo ispirati dal vissuto dell'autore.

Non mancano ricordi di personaggi conosciuti durante la vita o la professione.

Narrazioni sempre concise, che lasciano il posto, tramite il brano definito "Proesia" a componimenti che, iniziando in prosa e, passando attraverso frasi sempre più brevi, si trasformano gradualmente in versi, quasi mai in rima e dalla metrica irregolare: potrebbero costituire una nuova forma letteraria.

Appare naturale poi che compaiano le prime poesie.

La sua sintesi non poteva meglio esprimersi in aforismi, pensieri e altre considerazioni che concludono questo libro.

DESTINATO A VENDERE LIMONI

...

Una mattina si alzò deciso e si recò in un mercato, acquistò una cassetta di limoni ancora avvolti nella carta bianca e si portò sul marciapiede del Policlinico, vicino alla fermata dell'autobus, proprio là, dove era stato investito.

Allungò la mano con due limoni che aveva scartato e incominciò a dire:

"Limoni, limoni".

Non aveva ancora deciso cosa chiedere per quei frutti. Qualcuno li prendeva mettendogli in mano dei soldi, senza aspettare il resto, altri chiedevano il costo e lui rispondeva con un prezzo insignificante.

...

Si era reso conto che l'affitto del suo monolocale e le poche spese per i suoi pasti frugali, gli avevano consentito di mettere da parte un bel gruzzolo: non aveva parenti stretti al paesello cui spedirli e l'idea di donarli al Policlinico diventava ogni giorno più pressante.

Non aspirava certo a dare un nome a un'aula o a un padiglione, neppure si immaginava ritratto nella quadreria della fondazione. Gli bastava dare un segno tangibile di riconoscenza alla struttura che l'aveva soccorso, curato e rimesso in piedi. Osservando i padiglioni del Policlinico, si rese conto che tutti erano intitolati a qualche personaggio: signori ricchi e generosi o persone che destinavano soldi alla ricerca o che erano stati curati in modo impeccabile e che volevano manifestare la loro riconoscenza. Quanto si apprestava a donare alla Ca' Granda era una bella cifra, frutto di risparmi di un "lavoro" monotono, oscuro, ma finalizzato alla cura dei malati.

All'ingresso dell'ospedale una bella statuetta in bronzo raffigurava la Madonna in atto di tendere la mano. Sarebbe stato bello se di fronte a Lei avessero messo una statua che lo rappresentasse nell'atto di porgere i limoni ai passanti.

Ma così non fu.

Nota. "Il venditore di limoni" è autobiografico, i personaggi e i luoghi sono reali (Da Malabrocca a Il venditore di limoni-2011).

"Destinato a vendere limoni" è, invece, frutto di fantasia.

Dopo quasi quarant'anni l'Ospedale Maggiore di Milano si è deciso a intitolare un padiglione a Giuseppe De Palo, il "venditore di limoni".

Mi piace pensare che il mio racconto abbia indotto l'amministrazione, al corrente della pubblicazione, a questa doverosa intitolazione.

SUONI E VOCI DAL PASSATO

...

Sul fianco di un bosco di robinie, spogliate quasi del tutto dei fiori, correndo in discesa sui prati, verdi d'erba morbida sotto i piedi e punteggiati di margherite, in una torrida giornata d'estate.

Un sole che brucia la pelle, un cielo azzurrissimo e intorno la colonna sonora della natura.

Un garrire felice di rondini, che volano sopra di noi, si intrecciano, si inseguono, si sfiorano, cambiano improvvisamente direzione, variando la modulazione del loro canto.

Si allontanano lasciando emergere il verso delle allodole, alte in un cielo che non le lascia scorgere, nella luce accecante del sole.

Il frinire delle cicale, ripetitivo, insistente fa da sottofondo per una fugace stagione di felicità conclusa agli albori dell'autunno.

...

Lo sciabordio dell'acqua in un canale che restringe il corso dell'Olona, per accelerarne il flusso.

Poi appena accennato il moto delle pale del mulino che diventa più distinto mentre mi avvicino.

Entro con mio nonno, che regge sulle spalle un sacco di frumento da macinare.

Il rumore è ora quello delle macine che trituran i semi, mescolato al vociare del molinaro e di chi attende il proprio turno.

Fuori i merli che fischiano e zuffolano, mentre scavano con impegno la terra appena umida, contendendosi i vermi.

Ora la pala del mulino, dopo molti decenni, gira solo una volta l'anno, non per macinare i cereali, ma per scandire il passaggio degli atleti nel "cross più bello del mondo": la Cinque Mulini.

PERCHE' ?

Perché è passata così in fretta la mia infanzia, perché è volata via in un attimo la mia giovinezza?

Perché?

Perché ho abbandonato il luogo dei miei splendidi e felici anni giovanili?

"Come sono lunghi i giorni dei vent'anni" - scrive Serra. Sembravano non passare mai quei giorni, quei pomeriggi di sole di calde estati; volevamo crescere in fretta, diventare grandi, indipendenti, per poter fare come i nostri genitori. Indipendenza non solo economica, ma aspirazione a fare tutto ciò che desideravamo.

Perché, tutte le volte che torno nella mia cittadina, ogni cosa mi ricorda la mia infanzia, la mia giovinezza?

Ogni strada, ogni persona, ogni piazza, mi riporta a quegli anni. Spensierati, allegri, indimenticabili.

Perché?

...

PROESIA

...

A luglio, dopo il taglio del grano, quando sul terreno restavano miseri moncherini, quel profumo pareva perfino accresciuto e assumeva sentori diversi.

Sembrava quasi che il bosco, il sottobosco e il terreno non vedessero l'ora di diffondere il loro aroma segreto, trattenuto e distillato per tanto tempo, attendendo i giorni più torridi dell'estate per liberarsene.

Il sole caldo sulla pelle

Il frinire delle cicale

Come noi incuranti del futuro

...

SOGNI DI BIMBA

Nel lettino

In penombra

Nina s'adagia

Le palpebre stanche

Afferra una mano

Stringendone un dito

Gli occhi smarriti

Si chiudono lenti

E scivola lieve

In un mondo di fiaba

Principi e fate

Teneri sguardi

Dolci, giocattoli

Sorriso sfumato

Sperando un futuro

Di gioie

D'affetto

Ricordo scolpito

D'infanzia felice.

INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	5
<i>DESTINATO A VENDERE LIMONI</i>	7
<i>UN PILOTA A MOLLO</i>	15
<i>L'OLIO DI LORENZO QUANDO L'AMORE PUO'</i>	
<i>PIU' DELLA SCIENZA</i>	21
<i>SUONI E VOCI DAL PASSATO</i>	28
<i>DA NON CREDERE</i>	33
<i>UNA PORTA MASSICCIA</i>	40
<i>LONTANI RICORDI</i>	42
<i>IL MIO RICORDO DI UNA LEGGENDA DELL'ALPINISMO</i>	45
<i>IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA</i>	53
<i>PERCHE' ?</i>	56
<i>IL PARCO DI LEGNANO DA UN'INSOLITA PROSPETTIVA</i>	58
<i>CUOCO PER UNA VOLTA</i>	65
<i>STRANI TIPI</i>	70
<i>SAGA DI COURMAYEUR</i>	74
<i>PROESIA</i>	81
<i>LASSU' FRA LE CIME</i>	83
<i>SOGNANDO WIMBLEDON</i>	85
<i>BIRBA</i>	87
<i>VAL D'ORCIA</i>	89
<i>POESIE</i>	91
<i>AFORISMI PENSIERI</i>	106

Raffaele Baroffio

Cardiologo, giornalista, scrittore.

Nativo di Parabiago (MI), risiede a Legnano.

Sportivo praticante, ama l'arte, la natura e la montagna.

Coltiva come hobby l'archeologia e la filatelia: è anche giornalista-scrittore dell'Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI), autore dell'unica monografia sulla storia postale di Legnanello.

Consigliere della Società Arte e Storia di Legnano.

Narratore, saggista.

Fa parte dell'Associazione Medici Scrittori Italiani (AMSI).

Vincitore del I° premio nazionale per la narrativa al concorso "La serpe d'oro", indetto dall'AMSI (Taranto - 23 maggio 2009) con il racconto "Il venditore di limoni".

Premiato al I° concorso letterario indetto dall'Ordine provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Milano (2008) e al VII° Premio Anfiosso nell'ambito del 60° Congresso dell'AMSI (Giulianova - 3 giugno 2011).

Ha pubblicato "Da Malabrocca a Il venditore di limoni" (The Writer-2011), "Nerina e altri racconti" (The Writer-2012), "Da Legnanello a Legnano fra storia e filatelia" (La mano-2013), "Tra due battaglie. Ove si parla della vera historia della patera di Parabiago (The Writer-2014), "La banda della costa" (The Writer-2015), "Medico al tempo della peste" (The Writer-2016), "I racconti della valletta" (The Writer-2016), "A tavola nell'Alto Milanese all'inizio del ventesimo secolo" (Rabolini, 2017).